



**LINEE GUIDA
PER LA SPERIMENTAZIONE
DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA NELLA REGIONE MOLISE**

Sommario

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. FINALITÀ E FUNZIONI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE**
- 3. DESTINATARI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE**
- 4. FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEI CENTRI PER LE FAMIGLIE**
- 5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA**
- 6. MONITORAGGIO**
- 7. RENDICONTAZIONE, LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI E CONTROLLI**
- 8. CONCLUSIONI**



1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il sistema familiare ha attraversato trasformazioni profonde che hanno modificato in maniera significativa i bisogni sociali, educativi, relazionali ed economici delle persone e delle comunità locali.

L'evoluzione dei modelli familiari, l'aumento delle fragilità sociali, la crescita delle vulnerabilità educative e relazionali, il progressivo indebolimento delle reti parentali e di prossimità, insieme alle conseguenze generate dalle recenti crisi economiche e sanitarie, hanno determinato l'esigenza di rafforzare il sistema territoriale dei servizi rivolti alle famiglie.

Il contesto contemporaneo evidenzia infatti la presenza di nuclei familiari sempre più complessi e differenziati: famiglie monogenitoriali, ricomposte, migranti, nuclei con componenti fragili o con disabilità, famiglie interessate da problematiche economiche, occupazionali o abitative, giovani coppie prive di reti di supporto, caregiver familiari esposti a forti carichi assistenziali e relazionali.

Parallelamente, emergono nuove forme di disagio legate alla solitudine educativa, alla difficoltà di conciliazione tra vita familiare e lavorativa, alla fragilità delle relazioni genitoriali, all'isolamento sociale degli anziani, alle problematiche adolescenziali, alle dipendenze e ai fenomeni di povertà educativa.

In tale scenario, i Centri per le Famiglie assumono una funzione strategica all'interno del sistema integrato dei servizi sociali, sociosanitari, educativi e territoriali, configurandosi come luoghi di prossimità capaci di sostenere le famiglie lungo tutto il ciclo della vita, valorizzandone le competenze, promuovendo il benessere relazionale e favorendo lo sviluppo di reti solidali e comunitarie.

La normativa nazionale italiana di riferimento dei Centri per la Famiglia non è racchiusa in un'unica legge specifica, ma si fonda su una serie di atti normativi, linee guida e strumenti strategici che ne definiscono il ruolo, le funzioni e le modalità operative.

I principali riferimenti normativi e strategici sono:

- la Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che prevede servizi come i Centri per la Famiglia all'interno di una rete di sostegno alla persona e al nucleo familiare. In particolare, l'art. 16: servizi a sostegno della famiglia, della genitorialità e della maternità;
- le Linee Guida Nazionali dei Centri per la Famiglia che forniscono le indicazioni operative e standard minimi per strutturare i Centri in termini di:
 - a. centralità della famiglia come soggetto attivo;
 - b. approccio preventivo e promozionale, non solo riparativo;
 - c. multidisciplinarietà (psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.);
 - d. lavoro in rete con scuole, consultori, servizi sociali, ASL.

Le presenti Linee Guida regionali sono finalizzate a definire un quadro organico e condiviso per l'organizzazione



e il funzionamento dei Centri per le Famiglie, attraverso l'individuazione di principi comuni, standard organizzativi, livelli essenziali di attività e strumenti di coordinamento territoriale.

L'obiettivo è quello di promuovere un modello regionale omogeneo, integrato e qualificato, capace di garantire:

- accessibilità universale ai servizi;
- integrazione tra sociale, sanitario ed educativo;
- interventi preventivi e promozionali;
- presa in carico multidimensionale;
- partecipazione attiva delle famiglie;
- innovazione organizzativa e digitale;
- sviluppo della comunità territoriale.

2. FINALITÀ E FUNZIONI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

I Centri per le Famiglie (CpF) rappresentano presidi territoriali di comunità finalizzati alla promozione del benessere delle famiglie e delle relazioni familiari.

I CpF sono strutture territoriali, inserite nel Piano Nazionale per la Famiglia che ne sottolinea l'importanza quali "nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, etc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura".

La logica che il Piano intende ispirare è di natura sussidiaria e di empowerment per le famiglie, coinvolgendo le loro reti e le loro associazioni nella progettazione, gestione e verifica dei diversi interventi per attivare e rafforzare la loro partecipazione attiva.

Nel Piano Nazionale per la Famiglia, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo strategico come HUB di una nuova governance territoriale. Questa visione li trasforma da semplici erogatori di servizi a nodi centrali di coordinamento e innovazione sociale, in grado di aggregare risorse pubbliche, private e del Terzo Settore per rispondere in modo integrato ai bisogni delle famiglie.

In questa prospettiva, il Centro per le Famiglie diventa:

- punto di accesso ai servizi territoriali;
- luogo di orientamento e accompagnamento;
- spazio di ascolto e sostegno;
- nodo di integrazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi;



- luogo di partecipazione e cittadinanza attiva;
- laboratorio territoriale di innovazione sociale.

I CpF operano secondo una visione integrata della famiglia, considerata non soltanto come destinataria di interventi, ma come soggetto attivo capace di contribuire allo sviluppo della comunità locale attraverso relazioni di reciprocità, solidarietà e mutuo aiuto.

I CpF perseguono prioritariamente finalità di promozione del benessere familiare, prevenzione del disagio e rafforzamento delle reti territoriali.

Le funzioni chiave dei Centri per la Famiglia nel Piano sono:

- il coordinamento territoriale: i Centri sono chiamati a diventare il punto di riferimento per la gestione e l'integrazione dei servizi dedicati alle famiglie, promuovendo la collaborazione tra enti locali, associazioni e altri attori del territorio;
- l'innovazione sociale: superando la tradizionale logica assistenziale, i Centri mirano a sviluppare soluzioni innovative che valorizzino le risorse e le competenze presenti nelle comunità locali;
- la formazione degli operatori: è previsto un percorso di aggiornamento per gli operatori dei Centri, al fine di potenziare le loro competenze in linea con il nuovo approccio centrato sull'empowerment familiare e sulla co-progettazione dei servizi;
- la rilevazione dei bisogni: i Centri avranno il compito di monitorare e analizzare le esigenze delle famiglie, contribuendo alla definizione di politiche più efficaci e mirate.

La programmazione della regione attribuisce i fondi agli Ambiti territoriali sociali (Alto, Basso e Medio Molise) individuati nel Piano Sociale Regionale al fine di garantire nuovi luoghi e approcci diretti ad accrescere le opportunità e le modalità di accesso ai servizi nelle diverse fasi di evoluzione del nucleo familiare in un'ottica di "Centro per la Famiglia" e a rafforzare le competenze di tutto il nucleo familiare in funzione preventiva.

La logica di intervento dovrà essere caratterizzata dal lavoro in rete e dall'integrazione con tutti gli operatori degli altri servizi socioeducativi, sociali, sanitari e sociosanitari e con gli ETS operanti nel territorio (associazioni, cooperative sociali, reti di famiglie, ecc.).

Gli ATS (Alto, Basso e Medio Molise), definiscono un Piano di intervento che si sviluppa secondo le seguenti linee di azione:

- Informazione e orientamento all'utilizzo dei servizi e delle prestazioni, sia a sostegno della genitorialità che della cura familiare in genere, nonché invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti;
- Potenziamento delle competenze genitoriali anche in ottica di rafforzamento del benessere dei bambini;
- Iniziative di ascolto e coinvolgimento e interazione per le famiglie anche attraverso la valorizzazione delle risorse



della comunità.

I Centri per la Famiglia, attraverso il lavoro di rete, consentiranno di:

- sperimentare nuove modalità per intercettare in modo attivo i bisogni delle famiglie, anche quelle che non sono caratterizzate da una condizione di fragilità; rendere i servizi più accessibili e più capaci di farsi conoscere; favorire strategie che consentano di restituire protagonismo alle famiglie nel ricercare le soluzioni ai problemi, superando logiche assistenziali nell'erogazione dei servizi;
- assicurare alle famiglie la conoscenza delle opportunità che offre il territorio e delle iniziative attivate dalla comunità locale in merito a luoghi/contesti a cui poter accedere per informazione, formazione e sostegno.

Il CpF diventa un modello di intervento al quale contribuiscono tutte le risorse del territorio e nel quale avviene la ricomposizione dei bisogni e degli interventi per la famiglia.

Fondamentale risulterà l'adozione di un modello basato sulla intersectorialità degli interventi, promuovendo sia la mappatura dei servizi presenti sul territorio e l'analisi dei bisogni, da svolgersi anche attraverso lo stretto rapporto tra Istituzioni, Enti del Terzo settore e reti dell'associazionismo familiare, sia l'istituzione in ogni Centro per la Famiglia di un Tavolo di Coordinamento quale assetto organizzativo stabile e strutturato, al fine di garantire le funzioni di intersectorialità e di sussidiarietà con istituzioni pubbliche ed enti del Terzo settore, con funzioni anche per l'analisi dei bisogni, la programmazione delle priorità, la rivalutazione delle piste progettuali e per la rimodulazione delle azioni, sulla base di quanto rilevato (ad esempio per scarsa adesione, o nuove problematiche rilevate nel territorio).

La natura dei CpF va definita in modo da inserirsi nel quadro delle politiche familiari come un centro che operi in sinergia con tutti gli altri servizi che a vario titolo si occupano di tematiche familiari, continuando l'integrazione sociosanitaria già in opera e favorendo l'ampliamento del target delle famiglie che fruiscono dei servizi.

In particolare, i Centri:

- integrano la rete di interventi offerti alle famiglie dai servizi sociali, sociosanitari, sanitari ed educativi, dagli Enti del Terzo settore promuovendo la rete territoriale dei servizi;
- sostengono, in stretta integrazione con gli altri Servizi, ed in particolare con gli Uffici di Piano e l'ambito sociosanitario, le diverse iniziative localmente promosse e realizzate in tema di famiglia;
- si caratterizzano come promotori delle reti di famiglie e di sviluppo di comunità;
- sviluppano azioni tese al rinforzo delle reti sociali e di solidarietà tra le famiglie, e valorizzano il ruolo sociale delle stesse, facilitando processi di partecipazione e di cittadinanza attiva volti a creare alleanze educative



e sistemi di welfare locale a forte sussidiarietà e prossimità.

Il Centro per le Famiglie, nel perseguimento della principale finalità, che è il benessere delle famiglie, ha quindi le seguenti funzioni principali:

- favorire l'attivazione di una rete territoriale stabile fra i diversi soggetti del territorio, che a vario titolo si occupano di famiglie;
- partecipare ai processi di co-progettazione a livello locale degli interventi prioritari per le famiglie;
- integrare competenze sociali, risorse umane ed economiche di enti diversi con la finalità di sviluppare un modello d'integrazione e di ricomposizione di risorse presenti sul territorio rivolte al sostegno delle famiglie;
- sviluppare iniziative/interventi, in cui l'obiettivo principale sia quello di coinvolgere in modo attivo le famiglie, attivando le loro risorse e competenze e promuovendo la creazione di network tra le famiglie, nell'ottica di sviluppo della comunità;
- valorizzare le funzioni sociali di supporto alla famiglia promosse dai servizi presenti sul territorio.

I Centri per le Famiglie si configurano come luoghi all'interno dei quali dovranno essere assicurate attività informative e di supporto orientate a sostenere le famiglie nella corretta formulazione della domanda e a trovare nella rete dei servizi presenti sul territorio un accesso appropriato e una risposta efficace.

Fondamentale è l'attenzione a tutto il ciclo di vita familiare nelle diverse attività realizzate, soprattutto nelle realtà sociali più piccole, a favore non solo delle famiglie con bambini piccoli, ma anche di quelle con rilevanti e imprevisi lavori di cura da fronteggiare.

In questa logica, i Centri per la Famiglia dovranno rispondere a quei bisogni non standardizzabili e programmabili che spesso incidono pesantemente sulla capacità organizzativa della famiglia di fronteggiare evenienze improvvise.

I Centri per la Famiglia realizzano le loro finalità integrando l'offerta di attività con gli altri servizi presenti ed attivi sul territorio che perseguono obiettivi rivolti al benessere delle famiglie lungo tutte le fasi del ciclo di vita (Comuni, Uffici di Piano, Scuole, Associazioni e Organizzazioni di volontariato e del Terzo settore...).

Per il perseguimento delle citate finalità, i Centri per la Famiglia promuovono la formalizzazione di accordi di partenariato e forme di cogestione che definiscano e precisino le scelte e il quadro degli impegni anche in termini di risorse tra le istituzioni partner. In particolare, dovranno essere definiti accordi operativi con i servizi esistenti finalizzati a definire aree di intervento, eventuale messa a disposizione di personale e di professionalità nonché modalità di collaborazione congiunta. Tali accordi operativi dovranno definire la modalità di invio delle famiglie a forme di presa in carico specialistica.



I Centri per le Famiglie orientano i propri interventi, azioni e servizi verso la promozione del benessere e il rafforzamento delle risorse psicosociali delle famiglie presenti nel proprio territorio.

La programmazione delle attività deve tenere in considerazione le problematiche rilevate dal territorio, segnalate in particolare dagli Uffici di Piano e dagli altri servizi e quanto segnalato dalle famiglie stesse attraverso le diverse forme di rappresentanza.

Le attività dei Centri per la Famiglia riguardano lo sviluppo delle funzioni sociali di supporto alla famiglia e di attività socioeducative, anche integrative/complementari a quelle già esistenti, quali:

- azioni di informazione/orientamento, di decodifica della domanda, di orientamento nell'utilizzo dei servizi e prestazioni a sostegno della genitorialità e della cura familiare, intesa in senso ampio, di invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti; tale azione presuppone che presso i Centri per la Famiglia venga creato uno sportello informativo in rete con altri sportelli informativi che possa funzionare da nodo di connessione con la più ampia rete di servizi, pubblici, privati e di privato sociale locali, che erogano servizi e offrono prestazioni per la famiglia. All'interno dello sportello informativo potrà essere ricondotto il registro delle assistenti familiari. Lo sportello potrà essere anche virtuale. Tale azione informativa potrà essere realizzata anche all'interno delle Case della comunità o comunque in stretta integrazione con le stesse. L'azione di informazione dovrà concentrarsi sui servizi e le opportunità del territorio dedicate alla famiglia, le agevolazioni per le famiglie e per la cura ai componenti.
- organizzazione di eventi e incontri per sensibilizzare e informare su tematiche di interesse per le famiglie, sui temi dell'educazione e dei rapporti intergenerazionali e altri argomenti anche proposti da altri soggetti attivi sul territorio;
- promozione di attività con finalità culturali, attraverso la produzione e diffusione di materiale informativo, redazione di articoli, utilizzo dei social network e di altre modalità di comunicazione multimediale;
- attivazione di gruppi di approfondimento e confronto per genitori, nonni e adolescenti; attività formative per genitori e nonni; attività laboratoriali per bambini e genitori, bambini e nonni, pre e adolescenti; banche del tempo e altre attività che presuppongono un coinvolgimento attivo delle famiglie, con la finalità di promuovere una socializzazione delle esperienze di vita e delle problematiche quotidiane, il sostegno reciproco, la valorizzazione delle competenze socioeducative e, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione e fronteggiamento della vita quotidiana (sviluppo di strategie di problem solving); queste attività possono essere realizzate anche con l'utilizzo di strumenti digitali (community online, siti web);
- offerta di spazi di ascolto, nella forma di percorsi relazionali di breve durata rivolti al genitore o alla coppia genitoriale, finalizzati alla ricerca di risposte a specifici problemi di natura relazionale, sociale, educativa e affettiva



per accompagnare le persone nelle proprie scelte, nel prendere decisioni responsabili, gestire momenti di crisi della propria vita, migliorare relazioni e sviluppare la consapevolezza personale su specifici temi, favorire la decodifica della domanda, orientare verso interventi specialistici e/o verso una presa in carico da parte di altri Servizi;

- offerta di “spazi di ascolto tempestivo” per la consulenza psico pedagogica finalizzati ad implementare le competenze educative e relazionali in particolare per i genitori con figli pre e adolescenti;
- attività che promuovano l'incontro e la solidarietà tra generazioni, valorizzando le competenze degli anziani e favorendo uno scambio di esperienze tra giovani e anziani;
- azioni volte a sostenere le famiglie con componenti disabili o anziani come orientamento nella ricerca di assistenti familiari;
- interventi volti a sostenere le famiglie in momenti critici della vita come l'esordio di una malattia o la perdita di un familiare.
- rafforzamento del lavoro di rete tra scuola e servizi territoriali anche per favorire l'implementazione del servizio psicopedagogico scolastico, quale azione di prevenzione del disagio familiare e dei giovani attraverso attività laboratoriali/didattiche/formative con la finalità di intercettare precocemente il disagio/fragilità familiare e promuovere attraverso un'azione di orientamento, supporto e mediazione, la costruzione di un ponte verso i servizi di aiuto e cura;
- rafforzamento di azioni volte al potenziamento della rete di sussidiarietà familiare;
- miglioramento della capacità di raccolta di bisogni di primo livello, tipici dell'evoluzione del ciclo familiare e non necessariamente legati a problematiche di fragilità conclamata;
- miglioramento delle competenze degli operatori su temi specifici.

Per ogni famiglia che accede al Centro per la Famiglia è obbligatorio la redazione di una scheda progettuale contenente, almeno, le seguenti informazioni: il motivo dell'accesso, i bisogni principali, gli interventi a cui la famiglia aderirà, gli enti coinvolti nello svolgimento delle attività ed il rispettivo budget impegnato.

Il progetto dedicato alla famiglia, infatti, diventa lo strumento col quale si realizza la ricomposizione dei bisogni e degli interventi in quanto ad esso contribuiscono tutte le risorse presenti sul territorio creando una sorta di “budget di famiglia” in cui sono presenti tutti gli interventi, le risorse e le attività che si snodano intorno a quella famiglia. In tale senso diventa fondamentale l'attivazione dei protocolli operativi in cui si definiscono i ruoli, le competenze di ciascuno e i relativi livelli di collaborazione.

La programmazione delle attività da parte del Centro per la Famiglia dovrà garantire un raccordo coerente con le altre attività dei Servizi sociali, sociosanitari territoriali, educativi, prevedendo forme di collaborazione stabili.



I Centri per le Famiglie dovranno agire con protocolli di collaborazione con i servizi territoriali, con gli Ambiti territoriali sociali, Case di Comunità e con le reti presenti sul territorio come, ad esempio, le Alleanze territoriali per la Conciliazione, le reti di scopo per il contrasto al bullismo e cyberbullismo, le attività dei CAV etc..

Le attività devono, di norma, essere offerte gratuitamente senza alcun onere economico da parte dei cittadini e non devono risultare oggetto di altri finanziamenti (doppio finanziamento) a meno che non incrementino e/o siano complementari ad azioni già esistenti.

3. DESTINATARI DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

I Centri per la Famiglia:

- a. sono rivolti a tutte le famiglie del territorio con l'obiettivo di informare/orientare e promuovere il ruolo sociale, educativo, di cura della famiglia e di realizzare azioni ed interventi diversificati a sostegno della genitorialità e della corresponsabilità dei carichi di cura;
- b. hanno una funzione preventiva e di promozione e accompagnamento della famiglia in tutto il suo ciclo di vita.

I cambiamenti sociali, economici e demografici, hanno prodotto un forte impatto sulle famiglie e sui loro bisogni, con fenomeni più eclatanti quali: la riduzione della dimensione delle famiglie; la compresenza di più generazioni, seppur non conviventi sotto lo stesso tetto; la prevalenza delle generazioni adulto-anziane, a seguito di due fenomeni paralleli, quali il calo delle nascite e l'allungamento della vita. Si è rilevato un aumento dei legami verticali generazionali dei nuclei, con la diminuzione di quelli orizzontali. Infine si osserva una crescente instabilità delle relazioni coniugali a cui seguono spesso separazioni e divorzi oltre al fenomeno dell'incremento di famiglie immigrate.

L'insieme di questi mutamenti comporta inevitabilmente una modifica nel modo di programmare i servizi non solo nella proposta delle offerte ma anche nei destinatari a cui rivolgersi. In questa prospettiva, i Centri per le Famiglie sono chiamati a supportare la famiglia dai primi momenti della sua costituzione, lungo ogni fase del suo ciclo di vita, con una particolare attenzione alle transizioni e ai momenti critici che essa vive.

Nello specifico, dunque, i Centri per le Famiglie, devono dedicare particolare attenzione a:

- giovani coppie: orientandole alle opportunità e ai servizi volti a sostenere il loro protagonismo e benessere, anche nell'ottica di favorire la natalità;
- genitori con figli (comprese le famiglie inserite in percorsi di affido o adozione), promuovendo il benessere dei genitori, dei bambini, dei pre e adolescenti e dei figli giovani adulti ancora conviventi accompagnandoli nella gestione delle sfide quotidiane. In particolare, supportando le famiglie con i minori nella ricerca di soluzioni sul



tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

- nuclei che attraversano momenti di transizione e situazioni di significativa difficoltà: conflittualità di coppia, separazione/divorzio o difficoltà nella gestione della genitorialità, conflittualità significativa tra genitori e figli, perdita di un familiare, esordio e gestione di una malattia (fisico o psichica) del genitore, del figlio o di un altro componente della famiglia, perdita del lavoro. Particolare attenzione potrà essere dedicata a genitori con figli pre e adolescenti;
- famiglie con un componente fragile, sia esso minorenne o maggiorenne;
- famiglie che si occupano contemporaneamente di figli e genitori anziani supportandoli in particolare nello sviluppo di percorsi di conciliazione al fine di favorire la corresponsabilità dei compiti di cura;
- famiglie con background migratorio, spesso con figli di seconda generazione, che necessitano di un supporto nell'orientamento ai servizi, ma anche percorsi di inclusione e di integrazione culturale.

4. FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

In relazione alle funzioni sopra specificate, è necessario che l'approccio dei Centri per la Famiglia sia multidimensionale e interdisciplinare. Per questo motivo, i Centri per la Famiglia devono prevedere la presenza di diversi professionisti appartenenti a settori di intervento differenti, capaci di operare in sinergia e in ottica integrata. A tal proposito si prevede la presenza di figure quali:

- assistenti sociali (dedicate in particolare alla funzione di informazione, orientamento e decodifica del bisogno e di creazione di interconnessioni con gli altri servizi);
- psicologi;
- educatori e pedagogisti;
- mediatori culturali, familiari e linguistici;
- consulenti familiari e legali;
- animatori socio-educativi;
- ostetriche, ginecologi, sessuologi;
- tecnici ed amministrativi;
- altre figure individuate per specifiche attività (es. laboratori, aiuto compiti, etc....)

È opportuno che sia individuato un referente per ciascun Centro che supervisioni ciascuna area di attività, e, se del caso, l'individuazione anche della figura di un coordinatore con funzioni di coordinamento gestionale e svolga o supporti la programmazione strategica del Centro.



Gli operatori del Centro per la Famiglia dovranno essere accompagnati in modo continuativo in percorsi di supervisione e formazione sui temi della famiglia e dei suoi bisogni, ma anche sul lavoro di rete e il lavoro di équipe.

La presenza dei vari professionisti all'interno del Centro sarà in relazione al tipo di attività in corso di realizzazione.

5. MODELLO ORGANIZZATIVO DEI CENTRI

Il modello organizzativo dei Centri per le Famiglie deve caratterizzarsi per flessibilità, integrazione e capacità di adattamento ai bisogni del territorio.

I Centri possono essere:

- a gestione pubblica;
- a gestione mista;
- realizzati in partenariato con il Terzo Settore.

Ogni Centro deve essere dotato di:

- un coordinatore organizzativo;
- un'équipe multidisciplinare;
- strumenti di monitoraggio e valutazione;
- raccordi formalizzati con la rete territoriale.

L'organizzazione deve favorire:

- accessibilità;
- multidisciplinarietà;
- continuità operativa;
- integrazione territoriale;
- partecipazione delle famiglie.

I servizi offerti

Le attività svolte dai Centri sono orientate a favorire la stretta integrazione tra servizi sociali, educativi, psico-pedagogici e sanitari.

Possono essere realizzate in collaborazione con gli altri soggetti del territorio a seconda delle specifiche competenze richieste, e si distinguono in:

- Servizi di base (Attività fondamentali)
- ↳ Area dell'informazione

L'informazione, quale elemento strategico per facilitare l'accesso delle famiglie ai servizi, rappresenta una



parte fondamentale dell'attività dei Centri, caratterizzati come luoghi aperti ed accessibili a tutte le famiglie, in grado di orientare su:

- ✓ servizi, risorse e opportunità istituzionali e informali (educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) del territorio, per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie;
- ✓ iniziative attivate dalla comunità locale e dal Terzo Settore – espresse anche attraverso le diverse forme di collaborazione a favore delle famiglie (tempo libero, dimensione ludica, culturale, sportiva ed educativa);
- ✓ opportunità ed iniziative di approfondimento su tematiche di interesse;
- ✓ servizi dedicati per famiglie di nuova immigrazione;
- ✓ centri di documentazione per la rilevazione dei fabbisogni delle famiglie del territorio;
- ✓ sportello informativo sulle misure di sostegno alle famiglie vigenti.

Tale categoria di servizi informativi richiede uno sportello territoriale gestito dal Centro per le famiglie, di libero accesso da parte della cittadinanza.

La comunicazione esterna del Centro è parte integrante del servizio informativo ed è finalizzata a raggiungere la platea più ampia di famiglie.

Una diffusione capillare dell'informazione richiede la possibilità di utilizzo di più canali e strumenti, tra cui:

- ✓ strumenti informatici e web, quali il sito internet, le newsletter, i social network;
 - ✓ materiale mirato (es. opuscoli) su tematiche specifiche;
 - ✓ attivazione di una rete informativa di collegamento con gli altri servizi territoriali (servizi sanitari, servizi sociali, servizi educativi e scolastici, servizi culturali, servizi giuridici);
 - ✓ campagne di sensibilizzazione su alcune tematiche di interesse per le famiglie (es. preparazione e sensibilizzazione alla genitorialità, regole e stili di accudimento ed educativi, gestione dell'affettività per giovani e adolescenti, promozione dell'affidamento familiare e delle diverse forme di accoglienza, promozione della lettura infantile, appropriato utilizzo delle nuove tecnologie).
- ▲ Area di orientamento e consulenza

I Centri per le famiglie svolgono una funzione di orientamento e consulenza nell'utilizzo di servizi e prestazioni disponibili a sostegno delle competenze relazionali e genitoriali.

L'area di orientamento e consulenza si articola in:

- ✓ attività di ascolto dei fabbisogni familiari attraverso spazi dedicati di colloquio e consulenza



educativa;

- ✓ interventi mirati sui temi delle relazioni familiari e della genitorialità, con particolare attenzione alle fasi critiche della vita di coppia, alla gestione dei conflitti e delle crisi, alle situazioni di separazione/divorzio e alla presenza di familiari fragili, anziani, con disabilità;
- ✓ orientamento e creazione del contatto per l'accesso ai servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio;
- ✓ orientamento su tematiche legali e fiscali di interesse per le famiglie, come su problematiche abitative e collegate all'occupazione;
- ✓ orientamento e consulenza sui servizi per affido ed adozioni e per le diverse forme di affiancamento/sostegno anche nella fase successiva all'inserimento del minore nella famiglia, in collaborazione con i servizi preposti;
- ✓ counseling di coppia, genitoriale, individuale;
- ✓ gruppi di parola per minori figli di genitori in via di separazione o separati o per genitori;
- ✓ attività laboratoriali ed eventi finalizzati a sostenere la relazione adulto-bambino e la valorizzazione e cura dei legami.

I Centri per le famiglie, inoltre, informano ed orientano, nei casi specifici, verso i servizi anti-violenza specializzati.

▲ Area del sostegno alle competenze genitoriali

I Centri per le famiglie attivano azioni volte a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze relazioni.

Questa attività è rivolta a tutte le famiglie, con particolare riguardo alle famiglie con multiproblematicità/vulnerabilità, a coloro che possono aver bisogno di un supporto in alcune fasi di cambiamento del nucleo familiare o nell'affrontare situazioni potenzialmente critiche (problematiche relative all'adolescenza, crisi della coppia, separazione/divorzio, componenti familiari con disabilità, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc...).

La dimensione del lavoro in gruppo, tra famiglie, proposta presso i Centri per le Famiglie consente di normalizzare le difficoltà e co-costruire risposte adeguate.

A tal fine, i Centri devono attivare almeno le seguenti azioni rivolte alle famiglie:



- ✓ incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, nonché promozione di eventi a carattere intergenerazionale per la valorizzazione della persona anziana,
- ✓ conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi più complesse della vita o su temi specifici,
- ✓ consulenze tematiche e counseling genitoriale,
- ✓ interventi di mediazione familiare per genitori separati o in fase di separazione, consulenza e sostegno,
- ✓ progetti di affiancamento tra famiglie vulnerabili e percorsi di vicinanza e reciprocità tra famiglie per consolidare e potenziare il sistema-famiglia e creare le condizioni per sostenere genitori, coppie, nuclei familiari e monogenitoriali,
- ✓ attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico.

b) Servizi integrativi (Attività ulteriori)

L'organizzazione e l'operatività del Centro è per sua natura aperta e flessibile: di anno in anno si modulano le attività a partire dalle proposte delle famiglie (rilevazione del fabbisogno), dalle proposte dei vari servizi territoriali (Consultori, Terzo Settore, ...) e dai criteri regionali e statali derivanti dagli atti ufficiali di finanziamento.

Di seguito, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sono riportati alcuni dei servizi che possono integrare i servizi di base, in funzione del livello di sviluppo e dell'esperienza del singolo Centro, sulla base degli indirizzi definiti da parte della Regione, o di specifici fabbisogni dei target di riferimento, da realizzare, laddove opportuno, anche in collaborazione con altri soggetti o servizi territoriali:

- ✓ attività di animazione di bambini e adulti,
- ✓ sostegno allo studio,
- ✓ attività ludiche,
- ✓ laboratori di lettura e altre attività espressive,
- ✓ attività di supporto per le adozioni nazionali e internazionali, in collaborazione con gli enti preposti,
- ✓ scuole per genitori,
- ✓ gruppi di auto/mutuo aiuto, favorendo la prossimità di famiglie con potenzialità di vulnerabilità, anche in una prospettiva solidaristica,
- ✓ iniziative e servizi mirati per la prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni,
- ✓ mediazione culturale,
- ✓ attività di potenziamento familiare per favorire le reti di famiglie e l'inclusione sociale: educare alla



gestione del budget familiare, educare alla sana gestione dei consumi domestici, educare alla gestione della raccolta differenziata dei rifiuti domestici, gruppi di acquisto solidale e di educazione al consumo, gruppi per genitori in attesa, gruppi per neo genitori,

- ✓ promozione di iniziative di aggregazione per la celebrazione di feste, ricorrenze, eventi sul territorio e attività di sensibilizzazione e di promozione per il rafforzamento della comunità educante e la definizione di patti di comunità.
- ✓ promozione di spazi neutri al fine di garantire possibilità di incontri protetti al fine di mantenere e migliorare la relazione parentale.
- ✓ Mediazione familiare intesa come un percorso da proporre a tutte le coppie che stanno pensando di separarsi: finalizzare l'accesso al servizio di mediazione ad un accompagnamento nelle fasi iniziali della separazione potrebbe infatti evitare l'inasprimento e la polarizzazione del conflitto tra i due componenti della coppia e favorire così separazioni meno conflittuali e dolorose per l'intero nucleo familiare.

c. Le caratteristiche della sede

La sede del Centro deve connotarsi come un luogo facilmente accessibile e localizzato in luoghi frequentati da famiglie con figli.

È auspicabile che disponga dei seguenti spazi:

- ✓ uno spazio dedicato all'accoglienza/attesa,
- ✓ uno spazio dedicato allo sportello informativo, che possa garantire una adeguata privacy alle persone che vi accedono e un adeguato ascolto,
- ✓ uno spazio dedicato ai colloqui con le famiglie, che possa accoglierle in un ambiente piacevole garantendo loro la necessaria riservatezza,
- ✓ spazi interni ed esterni opportunamente attrezzati e ammobiliati, dove realizzare le proprie attività con gruppi di genitori, famiglie, operatori.

Si precisa che possono altresì realizzarsi attività "itineranti" che possono svolgersi, a seconda delle caratteristiche, presso più sedi o fuori dai locali stabilmente dedicati al Centro.

d. La pubblicizzazione delle attività

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione delle attività dei Centri, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media relative sia alle attività di base sia alle attività integrative,



devono riportare il logo del Centro per la famiglia, qualora esistente, e la dicitura "iniziativa finanziata con il contributo di Regione Molise". Il referente del Centro verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

In ogni caso l'utilizzo del logo è facoltativo.

È auspicabile l'utilizzo dei social media e dei siti web per la pubblicizzazione dei Centri per le Famiglie, che risultano comunque già molto diffusi tra gli attuali Centri per le Famiglie.

e. L'integrazione dei Centri con gli altri nodi della rete locale dei servizi

I Centri per le famiglie operano in modo integrato con gli altri servizi ed enti della rete territoriale, dalla fase di programmazione alla fase attuativa delle attività.

Nell'ottica della integrazione con i diversi nodi della rete territoriale, il Centro può instaurare collaborazioni, con gli enti che afferiscono ai seguenti settori:

- ✓ i servizi sociali territoriali,
- ✓ i servizi educativi (nidi d'infanzia, spazio bambini, ludoteche, servizi ricreativi),
- ✓ le scuole,
- ✓ i centri per l'impiego,
- ✓ i servizi extrascolastici,
- ✓ i servizi culturali (biblioteche comunali e/o private),
- ✓ gli enti del Terzo Settore,
- ✓ i servizi sanitari territoriali in quanto soggetto che interviene sul fronte della salute, nella promozione di stili di vita sani. In particolare: i Consultori familiari, le Unità multidisciplinari per l'età evolutiva (UMEE), le Unità multidisciplinari per l'età adulta (UMEA), Dipartimento per le Dipendenze Patologiche (DDP) e Dipartimento per la Salute Mentale (DSM)

I rapporti che il Centro stabilisce con gli altri enti e le organizzazioni private possono avere diversa natura e connotarsi come convenzioni e accordi stabili oppure realizzarsi come eventi occasionali.

Possono riguardare:

- ✓ la realizzazione congiunta di attività che fanno parte dell'offerta dei Centri,
- ✓ la condivisione di spazi, in cui i Centri effettuano attività proprie presso le strutture di altri enti e associazioni e viceversa,
- ✓ l'organizzazione congiunta di eventi, incontri, attività informative,
- ✓ la co-progettazione e la partecipazione congiunta alle iniziative, progettualità ed eventi ricreativi



- promossi in favore delle famiglie del territorio,
- ✓ lo svolgimento di azioni di formazione congiunta dei propri operatori, di scambio di pratiche e modalità di lavoro.

L'ATS territorialmente competente è responsabile dell'attuazione e dovrà:

- a) emanare l'avviso pubblico rivolto agli enti sopra indicati;
- b) valutare i progetti pervenuti;
- c) inviare a Regione Molise gli esiti dell'avviso;
- d) effettuare il monitoraggio e verificare la rendicontazione delle attività;
- e) liquidare le quote spettanti.

L'ATS è individuato quale unico interlocutore, nei confronti di Regione Molise, e responsabile dell'emanazione dell'avviso, della valutazione dei progetti, del coordinamento delle attività previste, del conseguimento dei risultati del progetto, della verifica e liquidazione delle spese rendicontate nonché del monitoraggio ed avanzamento delle attività.

6. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ

Nell'ottica dell'armonizzazione delle attività dei Centri per le Famiglie, si ritiene opportuno costituire un sistema di monitoraggio con lo scopo, di mantenere un allineamento costante tra le attività dei centri, di promuovere azioni di miglioramento e qualificazione dell'offerta rivolta alle famiglie e di adeguamento degli interventi in funzione dei cambiamenti rilevati, nonché di facilitare il processo di integrazione dei Centri nella rete dei servizi del territorio.

A tal fine si intende avviare una modalità di coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie, costituito dalla struttura regionale competente e dai Coordinatori degli Ambiti Territoriali Sociali, nonché dai Referenti dei Centri. Agli incontri potranno essere invitate anche le Autonomie Locali, in considerazione della circostanza che, di norma, i decreti statali di assegnazione delle risorse di cui al Fondo Famiglia, destinate ai Centri per le Famiglie prevedono l'acquisizione, da parte della struttura regionale competente, di un parere circa la programmazione del Fondo in questione.

L'attività di coordinamento della rete regionale dei Centri per le Famiglie attraverso la costituzione di uno stabile gruppo operativo potrà essere conglobata nelle funzioni di un più ampio gruppo di lavoro che tratterà in maniera estensiva della materia di minori e famiglie.



7. RENDICONTAZIONE, LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI E CONTROLLI

All'avvio dei progetti ogni ATS liquida agli enti individuati un anticipo pari al 50% del costo complessivo (salvo presentazione di idonea polizza fidejussoria); le altre tranches di contributo vengono liquidate ad avvenuta rendicontazione delle quote precedenti e secondo le tempistiche condivise con gli ATS.

Gli enti attuatori presentano la documentazione relativa alla rendicontazione delle spese sostenute ed una relazione sullo stato di realizzazione delle attività in tempo utile per la relazione semestrale delle attività.

Tutti i beneficiari sono tenuti a consentire lo svolgimento delle verifiche che i funzionari regionali e degli ATS possono effettuare, anche senza preavviso, in ogni fase dell'attività, nonché ad attività concluse.

8. CONCLUSIONI

Le presenti Linee Guida intendono promuovere un modello regionale evoluto di Centro per le Famiglie, fondato sulla prossimità, sull'integrazione e sulla valorizzazione delle risorse delle persone e delle comunità.

I Centri devono configurarsi come luoghi vivi della comunità territoriale, capaci di costruire relazioni, prevenire il disagio, promuovere benessere e rafforzare la coesione sociale.

La Regione riconosce pertanto nei Centri per le Famiglie uno strumento strategico di welfare territoriale, orientato non soltanto alla risposta ai bisogni, ma soprattutto alla costruzione di comunità più inclusive, partecipative e solidali.